



Ci sono momenti, nella lettura della Sacra Scrittura, in cui l'anima si ferma, si inquieta e perfino si scandalizza. Passaggi in cui Dio sembra severo, in cui compaiono castighi, guerre, giudizi o parole che, lette superficialmente, possono risultare scioccanti per l'uomo moderno. Non pochi, incontrando questi testi, vivono una crisi silenziosa: «*Come può essere questo lo stesso Dio che è Amore?*»

Questo articolo non vuole offrire risposte semplicistiche, ma accompagnarti — come una guida spirituale e teologica — in un cammino più profondo: imparare a leggere questi testi senza perdere la fede e, ancor di più, lasciando che la fede si purifichi e si rafforzi.

1. Lo scandalo iniziale: quando la Scrittura sconcerta

Viviamo in una cultura che ha assolutizzato alcune idee: l'autonomia individuale, la tolleranza intesa come assenza di giudizio e una visione sentimentale dell'amore. Da questa prospettiva, i testi biblici che parlano di giustizia divina, castigo o esigenza morale sembrano incompatibili con l'idea di un Dio buono.

Tuttavia, questa reazione iniziale dice tanto di noi quanto del testo. Ci troviamo davanti a una tensione: o reinterpretare Dio a nostra immagine, oppure lasciarci rivelare da Lui chi è veramente.

Qui inizia il vero cammino della fede adulta.

2. La chiave fondamentale: Dio non cambia, ma la rivelazione è progressiva

Uno dei principi più importanti per comprendere i testi difficili è questo: **Dio si rivela progressivamente nella storia.**

La Bibbia non è un libro dettato in una sola volta, ma una storia della salvezza in cui Dio educa il suo popolo passo dopo passo, come un padre paziente. Nell'Antico Testamento troviamo un popolo ancora in cammino di maturazione spirituale, con una comprensione limitata di Dio.



Questo spiega perché alcuni testi riflettano una mentalità più rudimentale, in cui la giustizia divina è espressa in categorie umane, talvolta dure.

Ma tutto questo raggiunge la sua pienezza in Cristo.

«Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Ebrei 1,1-2).

Gesù Cristo è la chiave ermeneutica di tutta la Scrittura. Se un testo appare oscuro, deve essere interpretato alla luce di Cristo, che rivela il volto definitivo di Dio: un Padre che ama fino alla fine.

3. Giustizia e misericordia: due facce dello stesso amore

Uno degli errori più comuni è opporre giustizia e misericordia, come se fossero incompatibili. Ma in Dio non c'è contraddizione.

Dio è infinitamente giusto perché è infinitamente buono. E proprio perché ama, non può essere indifferente al male.

Immagina un padre che vede il proprio figlio distruggere la sua vita. Sarebbe amorevole se non lo correggesse, se non intervenisse, se non stabilisse dei limiti? La correzione, anche quando fa male, può essere una forma profonda di amore.

Allo stesso modo, molti testi duri della Bibbia esprimono non la crudeltà di Dio, ma il suo **rifiuto radicale del peccato che distrugge l'uomo.**

«Il Signore infatti corregge colui che ama e percuote chiunque riconosce come figlio» (Ebrei 12,6).

Questo versetto, lungi dall'essere una minaccia, è un'affermazione di filiazione: se Dio



corregge, è perché ci tratta come suoi figli.

4. Il linguaggio simbolico e culturale: imparare a leggere bene

Un altro punto essenziale: **non tutti i testi biblici devono essere letti in modo letterale.**

La Scrittura utilizza generi letterari diversi: poesia, storia, profezia, narrazione simbolica... Molti passaggi che sembrano violenti o estremi sono scritti in un linguaggio proprio del loro tempo, con risorse retoriche che oggi ci risultano estranee.

Ad esempio, alcune descrizioni di guerre o castighi possono essere esagerate per esprimere la gravità del peccato o la vittoria di Dio, e non come una cronaca letterale degli eventi.

La Chiesa, fin dai suoi primi secoli, ha insistito sulla necessità di interpretare la Bibbia con intelligenza spirituale, tenendo conto del contesto storico, letterario e teologico.

Sant'Agostino lo riassume così: «*La lettera uccide, ma lo Spirito dà vita*» (cfr. 2 Corinzi 3,6).

5. Cristo crocifisso: la risposta definitiva al “Dio duro”

Se c'è un luogo in cui si risolve lo scandalo dei testi difficili, è la Croce.

Lì vediamo qualcosa di sconvolgente: lo stesso Dio che sembrava giudicare diventa colui che viene giudicato; colui che sembrava punire prende su di sé il castigo.

La Croce rivela che Dio non è un tiranno lontano, ma un Padre che entra nella sofferenza umana per redimerla dall'interno.

Quando leggiamo testi duri dell'Antico Testamento, dobbiamo guardarli da questo orizzonte: **Dio non si compiace della sofferenza, ma la assume per salvarci.**

«*Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre*



| *eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Romani 5,8).*

6. Applicazioni pratiche: come leggere oggi i testi difficili

a) Non evitarli

Evitare i testi difficili impoverisce la fede. La Scrittura è un tutto, e anche quei passaggi hanno qualcosa da dirti.

b) Leggili con una guida

Affidati ai commenti biblici, al Catechismo e alla tradizione della Chiesa. La fede non è individualista.

c) Pregali

Anche se non li comprendi pienamente, presentali a Dio. La preghiera apre cammini che la sola ragione non può raggiungere.

d) Chiediti: cosa mi rivela questo su Dio e su me stesso?

A volte ciò che ci inquieta non è tanto il testo, quanto il confronto interiore che provoca.

e) Guarda sempre a Cristo

Se qualcosa sembra contraddire l'amore di Dio, torna al Vangelo. Cristo è la misura.

7. Una fede più matura, non più fragile

Superare lo scandalo dei testi difficili non indebolisce la fede; la purifica.

Ci aiuta a passare da una fede infantile — che cerca un Dio a propria misura — a una fede adulta, capace di fidarsi anche quando non comprende tutto.



Ci insegna che Dio non è un personaggio modellato dalle nostre aspettative, ma il Mistero infinito che ci supera... e che tuttavia si è avvicinato a noi con una tenerezza inaudita.

8. Conclusione: quando non capisci, fidati

Ci saranno passaggi che resteranno difficili. Ci saranno momenti in cui Dio sembrerà silenzioso o persino duro. Ma è proprio lì che si gioca la fede.

Non una fede cieca, ma una fede fiduciosa.

Come un bambino che, anche senza comprendere tutto ciò che fa suo padre, sa di essere amato.

«*I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie — oracolo del Signore*» (Isaia 55,8).

Eppure, queste vie — per quanto misteriose — conducono sempre alla vita.

Epilogo spirituale

Se un testo biblico ti ha mai inquietato, non considerarlo una minaccia, ma un invito: Dio ti sta chiamando ad andare più in profondità, a crescere, a entrare sempre più nel mistero del suo amore.

Perché anche nei passaggi più duri, se impari a guardare con gli occhi di Cristo, scoprirai qualcosa di sorprendente:

Dio non è meno amorevole di quanto pensavi... ma infinitamente più profondo.